Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Giovedì, 16 luglio** — **Numero 168**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	anno	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:		» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:		» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 660 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 1° luglio 1914, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati, notificò essere vacante il collegio elettorale di Paola (Cosenza);

Veduto l'art. 55 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 26 giugno 1913, n. 821;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Paola è convocato pel giorno 9 agosto 1914 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 susseguente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 luglio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

Il numero 629 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 14, 15, 17, 43, 87 e 93 della legge 4 giugno 1911, n. 487;

Vista la legge 20 marzo 1913, n. 206;

Visto l'art. 1 del R. decreto 23 dicembre 1913, n. 1394,

che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 1911 suddetta;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico della provincia di Cagliari, con la quale, in applicazione degli articoli 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, 48 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 549, e degli articoli 1 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 919, sono approvati i ruoli provinciali dei maestri elementari per la Provincia stessa;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1 dello stesso regolamento: le deliberazioni dei Comuni contemplati nel presente decreto e del Consiglio scolastico o della Commissione istituita a norma dell'articolo 93 della citata legge del 4 giugno 1911, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente da ciascun Comune alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Vista la deliberazione e la domanda dei Comuni capoluoghi di circondario (o già capoluoghi di distretto) compresi nell'elenco annesso al presente decreto, riconosciute regolari dal Ministero a norma degli articoli 9, 10, 11 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 929;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni della provincia di Cagliari indicati nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487; e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° settembre 1914.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che ciascun Comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata rispettivamente nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto a norma dell'articolo primo è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dai Comuni alla data del presente decreto.

Art. 3.

I maestri compresi nel ruolo provinciale approvato con la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico in data 23 dicembre 1913, i quali insegnano nelle scuole dei Comuni la cui amministrazione deve essere affidata al Consiglio scolastico, non compresi nell'elenco di cui all'art. 1 perchè non fu ancora determinato l'ammontare del contributo annuale da versarsi allo Stato, rimangono a tutti gli effetti alla dipendenza dei Comuni stessi fino a quando a norma dell'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 929, non siasi con altro decreto provveduto al passaggio delle scuole di questi Comuni alla Amministrazione scolastica provinciale.

Art. 4.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Cagliari emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di agosto 1914, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di settembre successivo.

Art. 5.

Il bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Cagliari formato per la prima applicazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, comprenderà le entrate e le spese relative ai 10[12 dell'esercizio finanziario 1914-915, e cioè dal 1° settembre 1914 al 30 giugno 1915.

La deputazione scolastica provinciale provvederà alla preparazione del bilancio non appena le sia data comunicazione del presente decreto, e presenterà non oltre il 20 luglio 1914 lo schema del bilancio preventivo al Consiglio scolastico, appositamente convocato in sessione straordinaria per il 1° agosto successivo.

Il bilancio approvato dal Consiglio scolastico dovrà essere trasmesso alla Delegazione governativa entro 5 giorni dalla data di approvazione e non oltre il 10 agosto 1914.

La Delegazione governativa provvederà ad approvare e rendere esecutorio il bilancio non oltre il 20 agosto 1914 e farà nei 10 giorni successivi le comunicazioni stabilite dall'art. 16 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 930.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

DANEO — RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Provincia di Cagliari

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
1	Abbasanta	2,046 68	94 31	2,140 99	2	2
2	Aidomaggiore	1,251 12	71 47	1,322 59	2	1
3	Ales	1,532 44	97 95	1,630 39	2	—
4	Allai	740 —	42 —	782 —	1	—
5	Ardauli	1,547 68	98 87	1,646 55	2	2
6	Arixi	400 —	24 —	424 —	1	—
7	Armungia	2,499 29	145 11	2,644 40	2	1
8	Assemini	2.410 20	143 19	2,553 39	2	2
9	Assolo	770 —	42 —	812 —	1	—
10	Asuni	670 —	37 20	707 20	1	1
11	Atzara	1,736 34	92 40	1,828 74	2	2
12	Austis	1,333 34	56 —	1,389 34	2	—
13	Ballao	2,492 02	145 63	2,637 65	4	1
14	Bannari d'Usellus	913 33	54 80	968 13	1	1
15	Baradili	150 —	9 —	159 —	1	—
16	Baradili San Pietro	1,520 —	119 68	1,639 68	2	1
17	Baressa	788 34	44 61	832 95	1	1
18	Bari Sardo	3,606 60	219 37	3,825 97	4	—
19	Barrali	200 —	12 —	212 —	1	—
20	Barumini	2,666 44	158 19	2,824 63	2	2
21	Bauladu	730 77	54 48	785 25	1	1
22	Baunei	6,228 33	375 90	6,604 23	7	3
23	Belvi	970 02	58 21	1,028 23	2	1
24	Bidoni	333 33	20 01	353 34	1	—
25	Birori	980 —	58 80	1,038 80	1	1

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
26	Bonarcado	1,543 93	89 95	1,633 83	2	2
27	Boroneddu	333 33	20 —	353 33	1	—
28	Borore	2,765 56	157 16	2,922 72	5	3
29	Burcei	1,363 34	78 81	1,442 15	2	2
30	Busacchi	3,683 34	218 01	3,901 35	4	3
31	Calasetta	3,387 84	229 83	3,617 67	4	3
32	Capoterra	1,791 93	101 62	1,893 55	2	1
33	Curcuris	200 —	12 —	212 —	1	—
34	Desulo	5,957 07	389 56	6,346 63	6	3
35	Dolianova	4,354 21	273 75	4,627 96	5	5
36	Domus de Maria	500 —	30 —	530 —	1	1
37	Domusnovas	3,627 02	230 63	3,857 65	4	2
38	Domusnovas Canales	150 —	9 —	159 —	1	—
39	Donigala Fenughedu	300 —	18 —	318 —	1	—
40	Donigala Siurgus	550 —	33 —	583 —	1	—
41	Donori	845 —	50 70	895 70	1	1
42	Elmas	700 41	41 —	741 41	1	1
43	Escalaplano	2,142 22	131 57	2,273 79	3	—
44	Escolca	885 97	50 —	935 97	2	1
45	Escovedu	100 —	6 —	106 —	1	—
46	Esterzili	1,695 91	93 04	1,788 95	2	2
47	Figu	500 —	30 —	530 —	1	—
48	Fluminimaggiore	16,537 65	1,004 57	17,542 22	15	9
49	Flussio	840 —	46 20	886 20	1	1
50	Fordongianus	1,377 17	78 43	1,455 60	3	3
51	Furtei	1,327 50	79 66	1,407 16	2	2
52	Gadoni	2,168 75	115 50	2,284 25	2	2
53	Genoni	1,480 —	84 —	1,564 —	2	2

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
54	Genuri	100 —	6 —	106 —	1	—
55	Gergei	2,386 29	139 89	2,526 18	3	3
56	Gesico	1,380 —	141 —	1,521 —	2	—
57	Gesturi	2,072 12	122 23	2,194 35	2	1
58	Ghilarza	5,047 —	315 43	5,362 43	5	3
59	Girasole	735 —	42 —	777 —	1	—
60	Goni	559 50	30 —	589 50	1	—
61	Gonnesa	4,815 32	282 08	5,097 40	7	3
62	Gonnoscodina	750 —	42 —	792 —	1	—
63	Gonnos-Fanadiga.	7,897 12	534 46	8,431 58	9	9
64	Gonnosnò	740 —	44 40	784 40	1	—
65	Gonnostramatza	1,486 55	89 40	1,575 95	2	—
66	Guamaggiore	848 —	43 20	891 20	1	1
67	Guasila	2,484 67	147 29	2,631 96	4	4
68	Guspini	14,136 88	863 48	15,000 36	17	15
69	Iglesias	28,831 21	1,532 51	30,363 72	24	24
70	Ilbono	2,790 —	164 40	2,954 40	4	3
71	Isili	5,236 56	301 25	5,537 81	5	4
72	Ierzu	6,863 51	376 29	7,239 80	8	7
73	Laconi	2,475 —	130 08	2,605 08	3	3
74	Las-Plassas	300 —	18 —	318 —	1	—
75	Loceri	2,168 86	119 37	2,288 23	2	1
76	Lotzorai	740 —	42 —	782 —	1	—
77	Lunamatrona	1,414 58	70 87	1,485 45	2	2
78	Macomer.	7,016 66	430 60	7,447 26	11	11
79	Magomadas	1,170 —	70 20	1,240 20	1	—
80	Mandas	3,930 16	234 30	4,164 46	4	3
81	Maracalagonis	2,409 93	98 20	2,508 13	2	2

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc. a norma del paragrafo 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del paragrafo 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
82	Marrabiu	2,558 73	108 16	2,666 89	3	3
83	Massama	550 —	30 —	580 —	1	—
84	Masullas	1,588 33	93 50	1,681 83	2	1
85	Meana Sardo	1,913 01	112 40	2,025 41	3	3
86	Milis	1,546 49	88 29	1,634 78	2	2
87	Modolo	360 —	18 —	378 —	1	—
88	Mogorella	550 —	33 —	583 —	1	—
89	Mogoro	3,524 51	214 44	3,738 95	4	2
90	Monastir	1,766 72	107 75	1,874 47	2	2
91	Montresta	1,848 —	118 —	1,966 —	2	1
92	Morgongiori	1,508 12	76 15	1,584 27	2	2
93	Musei	620 —	36 —	656 —	1	1
94	Narbolia	2,388 98	150 74	2,539 72	3	1
95	Narcao	2,349 28	138 46	2,487 74	4	1
96	Neoneli	1,765 78	108 08	1,873 86	2	2
97	Noragugume	622 50	33 60	656 10	1	—
98	Norbello	1,041 34	59 18	1,100 52	2	1
99	Nuchedu Santa Vittoria	694 26	61 59	755 85	1	1
100	Nurachi	1,682 95	96 19	1,779 14	2	2
101	Nuragus	1,800 62	107 85	1,908 47	2	2
102	Nuraminis	2,214 01	122 05	2,336 06	4	2
103	Nuraxinieddu	500 —	30 —	530 —	1	—
104	Nureci	500 —	30 —	530 —	1	—
105	Nurri	4,727 55	307 69	5,035 24	6	6
106	Ollastra Simaxis	560 —	30 —	590 —	1	—
107	Ollastra Usellus	250 —	12 —	262 —	1	—
108	Orroli	3,698 34	277 30	3,975 64	4	1
109	Ortacesus	690 —	39 —	729 —	1	1

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc. a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
110	Ortueri	1,683 34	202 61	1,885 95	4	1
111	Pabillonis	2,416 99	151 52	2,568 51	4	2
112	Palmas Arborea	400 —	21 60	421 60	1	—
113	Palma Suergiu	1,684 26	62 —	1,746 26	2	—
114	Pau	400 —	21 —	421 —	1	—
115	Pauli Arbarei	600 —	33 —	636 —	1	1
116	Paulilatino	3,914 —	342 21	4,256 21	7	5
117	Perdasdefogu	1,331 18	123 65	1,454 83	2	1
118	Pimentel	710 —	44 60	754 60	2	2
119	Pirri	2,641 68	156 40	2,798 08	5	4
120	Pompu	100 —	6 —	106 —	1	—
121	Portoscuso	2,133 41	79 20	2,212 61	3	1
122	Pula	2,554 19	156 24	2,710 43	3	1
123	Riola	2,158 68	129 52	2,238 20	4	3
124	Ruinas	600 —	36 —	636 —	1	—
125	Sadali	2,142 67	139 29	2,281 96	2	2
126	Samassi	3,410 97	194 20	3,605 17	5	4
127	Samatzai	3,550 66	211 20	3,761 86	3	2
128	Samugheo	3,606 —	213 36	3,819 36	3	3
129	San Basilio	1,600 59	84 66	1,685 25	2	2
130	San Gavino Monreale	4,736 45	278 01	5,014 46	5	5
131	San Nicolò d'Arcidano	1,327 37	79 80	1,407 17	2	1
132	San Nicolò Gerrei	2,112 13	103 08	2,215 21	2	1
133	San Pietro Pula	575 —	30 —	605 —	1	—
134	Santa Giusta	1,591 42	103 49	1,694 91	2	2
135	Sant'Antioco	9,969 07	566 25	10,535 32	7	6
136	Santu Lussurgiu	10,241 83	599 28	10,841 11	10	10
137	San Vero Gongius	500 —	30 —	530 —	1	—

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
138	Sanvero Milis	3,237 48	149 26	3,386 74	4	2
139	Sardara	3,918 10	274 09	4,192 19	5	4
140	Sarroch	1,822 06	109 17	1,931 23	3	2
141	Sedilo	2,847 34	167 85	3,015 19	3	3
142	Segariu	640 —	38 40	678 40	1	—
143	Selargius	5,097 47	309 65	5,407 12	6	4
144	Selegas	1,292 22	73 94	1,366 16	2	1
145	Senis	785 70	48 —	833 70	1	—
146	Sennariolo	500 —	24 —	524 —	1	—
147	Senorbì	2,907 21	159 91	3,067 12	3	3
148	Serbariu	1,661 78	86 52	1,748 30	2	2
149	Serdiana	2,271 87	107 23	2,379 10	2	2
150	Serramanna	6,781 62	385 85	7,167 47	7	7
151	Serrenti	4,237 27	246 99	4,484 26	4	2
152	Serri	1,038 34	50 —	1,088 34	2	2
153	Sestu	2,829 03	160 74	2,989 77	3	3
154	Settimo San Pietro	1,290 01	76 40	1,366 41	2	2
155	Setzu	100 —	6 —	106 —	1	—
156	Seui	7,603 62	429 77	8,033 39	8	5
157	Seurgus	1,850 —	170 95	2,020 95	2	1
158	Siamaggiore	880 —	48 60	928 60	1	1
159	Siamanna	500 —	30 —	530 —	1	1
160	Siapiccia	500 —	30 —	530 —	1	—
161	Siddi	600 —	36 —	636 —	1	—
162	Sili	760 —	33 —	793 —	1	—
163	Siliqua	3,658 20	195 15	3,853 35	5	5
164	Silius	1,045 —	58 80	1,103 80	2	—
165	Simala	752 33	52 —	804 33	1	—

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dall'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
166	Sindia	3,258 33	159 50	3,417 83	4	1
167	Sini	586 67	34 —	620 67	1	—
168	Sinnai	5,777 70	332 04	6,109 74	5	5
169	Siris	100 —	6 —	106 —	1	—
170	Sisini	500 —	30 —	530 —	1	—
171	Soddi	186 65	11 20	197 85	1	—
172	Solanas	500 —	30 —	530 —	1	—
173	Solominis	200 —	7 01	207 01	1	—
174	Solarussa	2,108 68	127 32	2,236 —	2	2
175	Sorgono	3,193 03	184 70	3,377 73	4	1
176	Sorradile	1,796 19	95 01	1,891 20	2	1
177	Suelli	1,814 26	99 —	1,913 26	2	2
178	Suni	1,650 —	106 20	1,756 20	2	1
179	Tadasuni	350 —	21 —	371 —	1	—
180	Talana	800 —	42 —	842 —	1	—
181	Tortenia	3,052 04	157 73	3,209 77	4	1
182	Teti	400 —	24 —	424 —	1	—
183	Toulada	5,245 94	315 74	5,561 68	5	3
184	Tiana	1,245 —	72 —	1,317 —	2	—
185	Tinnura	400 —	24 —	424 —	1	—
186	Tonara	4,779 69	274 79	5,054 48	5	4
187	Tortolì	8,468 84	500 96	8,969 80	8	7
188	Tramatza	696 68	34 01	730 69	1	—
189	Tratalias	1,190 —	69 90	1,259 90	2	1
190	Tresnuraghes	3,193 78	204 33	3,398 11	4	4
191	Triei	850 —	42 —	892 —	1	1
192	Tuili	1,878 34	105 51	1,983 85	2	1
193	Turri	540 —	30 —	570 —	1	—

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
194	Ulassai	4,184 38	246 62	4,431 —	5	3
195	Uras	2,613 31	155 01	2,768 35	3	3
196	Ursulei	1,053 33	56 —	1,109 33	2	—
197	Usellus	790 —	44 40	834 40	2	2
198	Ussana	1,270 97	74 17	1,345 14	2	2
199	Ussassai	1,031 12	61 87	1,092 99	2	1
200	Ussaramanna	910 —	54 60	964 60	1	1
201	Uta	1,568 —	92 58	1,660 58	2	2
202	Vallermosa	1,979 95	118 22	2,098 17	2	2
203	Villacidro	11,085 82	769 36	11,855 18	10	10
204	Villamar	2,623 33	155 60	2,778 93	4	4
205	Villamassargia	1,763 82	111 41	1,875 23	3	2
206	Villanovaforru	820 —	46 80	866 80	1	1
207	Villanovafranca	1,246 68	52 48	1,299 16	2	1
208	Villanova Truscheddu	400 —	24 —	424 —	1	—
209	Villanova Tulo	2,304 95	100 20	2,405 15	2	2
210	Villaputzu	3,220 84	169 —	3,389 84	5	1
211	Villariosmasainas	4,195 —	222 10	4,417 10	5	1
212	Villa Simius	1,479 89	85 80	1,565 69	2	2
213	Villasor	5,418 19	458 39	5,876 58	5	4
214	Zeddiani	715 —	33 60	748 60	1	—
215	Zeppara	25 —	1 50	26 50	1	—
216	Zerfaliu	700 —	42 —	742 —	1	—
217	Zuri	333 33	20 —	353 33	1	—
		490,822 16	29,145 65	519,967 81	601	398

Il ministro del tesoro
RUBINI.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro della pubblica istruzione
DANEO.

Il numero 654 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 23 febbraio 1913, n. 490, col quale venne approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 12 luglio 1911 con la « Società anonima per le ferrovie Salentine » per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a trazione a vapore ed a sezione normale da Francavilla a Locorotondo;

Vista la proposta di variante del tracciato della linea, presentata dalla Deputazione provinciale di Bari in data 23 giugno 1911, e fatta propria dalla Società concessionaria con lettera 14 luglio stesso anno;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la convenzione suppletiva stipulata il 20 aprile 1914 fra i delegati dei Nostri ministri dei lavori pubblici e del tesoro, in rappresentanza dello Stato, ed il legale rappresentante della « Società anonima delle ferrovie Salentine » con sede in Milano, a parziale modificazione della convenzione stipulata il 12 luglio 1911 per la concessione della ferrovia Francavilla Fontana-Martinafranca-Locorotondo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — CIUFFELLI — RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 650

Regio Decreto 4 giugno 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Baldichieri (Alessandria), è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 651

Regio Decreto 7 giugno 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospedale « Pastorino » in Bolzaneto (Genova), è eretto in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 652

Regio Decreto 11 giugno 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, sono eretti in enti morali l'eredità « Bertagno » e la scuola professionale femminile di Feltre (Belluno), ed è approvato lo statuto organico di quest'ultima.

N. 653

Regio Decreto 11 giugno 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, è approvato lo statuto organico dell'asilo infantile « Filippetto », in Molfetta (Bari).

N. 655

Regio Decreto 31 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, è approvato lo statuto organico dell' Opera pia « Maraghini-Dodi » in Pienza (Siena).

N. 656

Regio Decreto 31 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Ponna Inferiore (Como), è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 657

Regio Decreto 7 giugno 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il ricovero-ospedale di San Costanzo (Pesaro), è eretto in ente morale, sotto l'amministrazione della Congregazione di carità e ne è approvato lo statuto organico.

N. 658

Regio Decreto 4 giugno 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile « Verdoia », in Zubiena, è eretto in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 12 luglio 1914, in Anitrella, provincia di Roma, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Il giorno 13 luglio 1914, in Roddino, provincia di Cuneo, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Monforte d'Alba.

Roma, 14 luglio 1914.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con R. decreto del 28 giugno 1914:

Citerni Teodorico, sottotenente carabinieri Reali, promosso tenente.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 2 luglio 1914:

Marantonio cav. Errico, maggiore generale, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio dal 1° luglio 1914.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 28 giugno 1914:

Berardi cav. Gustavo, maggiore reggimento cavalleggeri di Treviso, trasferito nel corpo di stato maggiore dal 30 giugno 1914.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 16 aprile 1914:

I seguenti maggiori sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età:
Da Vico cav. Vittorio — Russo cav. Beniamino.

Con R. decreto del 23 aprile 1914:

Soliani-Raschini conte Francesco, tenente in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio dal 21 aprile 1914.

Con R. decreto del 7 maggio 1914:

Soliani-Raschini conte Francesco, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, a sua domanda, con perdita d'anzianità.

Con R. decreto del 28 maggio 1914:

Notarangeli cav. Giuseppe, tenente colonnello in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio dal 28 maggio 1914.
Salvati cav. Tullio, id. in aspettativa speciale, trasferito in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, a sua domanda.
Romanelli cav. Giovanni, id. collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Mucci Giulio, capitano, id. id. id.
Giardina Federico, tenente, id. per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, a sua domanda.

Con R. decreto del 4 giugno 1914:

Remondini Amos, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Rubino Aurelio, tenente, id. per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Con R. decreto del 7 giugno 1914:

Ambrosi Giovanni Battista, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Con R. decreto dell' 11 giugno 1914:

Capobianco Luigi, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Ragaini Silvio, id., id. id. id.
Carraresi Luigi, id., id. per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, a sua domanda.

Mazzarini Giulio, id. in aspettativa per riduzioni di quadri, richiamato in servizio, dal 12 giugno 1914.
Ricci Gaetano, tenente in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio, dall'11 giugno 1914.
Ruspantini Angelo, maestro direttore di banda, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Con R. decreto del 25 giugno 1914:

Zecca cav. Eugenio, maggiore, collocato in aspettativa speciale, a sua domanda.

Con R. decreto del 2 luglio 1914:

Fraghi Matteo, sottotenente di complemento, nominato sottotenente di fanteria in servizio permanente.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 4 giugno 1914:

Neyrone cav. Mario, tenente colonnello in aspettativa speciale, trasferito in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, a sua domanda.
Della Croce Di Dojola Raniero, tenente, collocato, a sua domanda, in aspettetiva per motivi speciali.
Cuomo Alfredo, id. in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio effettivo, dal 19 gennaio 1914.
Valperga Di Masino Arduino, id., collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali.
Melodia nobile dei baroni Riccardo, id., id., id., id. id.

Con R. decreto del 7 giugno 1914:

Bessero Pietro, tenente, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali.
Migliardi Giovanni, id., collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali.

Con R. decreto dell'11 giugno 1914:

Nasi Giorgio, tenente collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Arma di artiglieria.

Con R decreto del 4 giugno 1914:

Pellizzetti Guido, tenente in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio dal 27 aprile 1914.

Arma del genio.

Con R. decreto del 14 maggio 1914:

Uva Gaetano, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Mighozzi Alessandro, id., id., a sua domanda, id. id. id.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 4 giugno 1914:

Calò Vittorio, capitano medico (a disposizione Ministero colonie), cessa di essere a disposizione dall'anzidetta carica.

Con R. decreto del 28 giugno 1914:

Vocaturo Geniale, capitano medico, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Rugani Luigi, capitano medico, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Farmacisti militari.

Con R. decreto dell'11 giugno 1914:

Amaturo Antonio, farmacista di 1ª classe, in aspettativa per infer-

mità comprovata, richiamato in servizio attivo, a sua domanda dal 16 giugno 1914.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto dell'11 giugno 1914:

Oglietti Giovanni Battista, applicato di 2ª classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata, dal 1° luglio 1914, con l'annuo assegno di L. 1200.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 16 aprile 1914:

Crosta cav. Vincenzo, colonnello personale permanente dei distretti, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° maggio 1914, ed inscritto nella riserva.

Sarasino cav. Giovanni, tenente colonnello, id. id. — Carlizzi cav. Pasquale, maggiore, id. id., id. id.

Con R. decreto dell'11 giugno 1914:

Orlandini cav. Enrico, capitano genio, promosso al grado di maggiore con anzianità 31 maggio 1914.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 21 maggio 1914:

I seguenti ufficiali di fanteria, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per età, e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, a loro domanda:

Norsa Ugo, tenente — La Rosa Salvatore, id. — Grimaldi Ciro, id. — Nuvoli Lamberto, id. — Sammartini Giuseppe (B), sottotenente — Moffa Francesco, id.

I seguenti ufficiali di fanteria, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per età, e sono iscritti a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria:

Calabrese Giovanni (B) — Magelli Pietro — Ricciardi Giulio — Del Greco Gaetano (B) — Rosano Pasquale — Ielasi Domenico — Carducci Giovanni (B) — Tribandino Valentino — Fogaroli Angelo (B).

I seguenti ufficiali di fanteria, sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per età:

Tamburello Edoardo — Paracchini Giuseppe — Faravelli Giuseppe — Lodi Giulio — Debenedetti Ezechia — Valvo Bartolomeo — Morelli Riccardo — Tomassoni Compagnucci Francesco (B) — Ardigò Attilio.

Pecci Carlo, sottotenente fanteria, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Con R. decreto del 24 maggio 1914:

Capitò Mario, sottotenente fanteria, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Con R. decreto del 28 maggio 1914:

Michielotto Michele, sottotenente fanteria, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Con R. decreto del 31 maggio 1914:

Desantis Giorgio, sottotenente cavalleria, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Borelli conte Giuseppe, tenente genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per età, ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di riserva, a sua domanda.

Menegazzo Antonio, sottotenente, id. id. ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, a sua domanda.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate ed annotate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi ed annotarsi come alla colonna 5 essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	348426	14 —	Nappo *Elvira* fu Aniello minore, sotto l'amministrazione della madre Puteo Francesca-Paola, dom.ta in Napoli	Nappo *Ilario* fu Aniello, minore, ecc. come contro.
»	348428	7 —	Nappo Umberto, Rodolfo, *Elvira* ed Elena fu Aniello minori, sotto l'amministrazione della madre Puteo Francesca-Paola, domiciliati in Napoli	Nappo Umberto, Rodolfo, *Ilario* ed Elena fu Aniello, minori, ecc. come contro.
»	316296	52 50	Charlet *Luigia* di *Carlo*, moglie di Gaspard Giuseppe dom.ta in Bordeaux (Francia) con usufrutto vitalizio a favore di Larghi *Adele* fu Giovanni maritata a Charlet *Carlo*	Charlet *Marie-Louise* di *Antonio*, moglie di Gaspard Giuseppe, dom.ta in Bordeaux (Francia), con usufrutto vitalizio a favore di Larghi *Angela-Maria-Teresa-Adele* fu Giovanni maritata a Charlet *Antonio*.
3.50 % Cat. A	20679	14 —	Squinobal *Anna* fu Giuseppe Antonio, minore, sotto la tutela di Peretto Pietro, dom.ta in Gressoney S.t Jean (Torino)	Squinobal *Maria-Anna-Catterina-Crescenzia* fu Giuseppe Antonio, minore, ecc. come contro.
»	20680	66 50	Squinobal *Anna* fu *Giovanni-Giuseppe-Antonio*, minore, sotto la tutela di Peretto Pietro, domiciliata a Gressoney S.t Jean (Torino)	Squinobal *Maria-Anna-Catterina-Crescenzia* fu *Giuseppe-Antonio*, minore, ecc., come contro
3.50 %	665335	101 50	Squinobal *Anna-Caterina* fu Giuseppe Antonio, nubile, domiciliata a Gressoney S.t Jean (Torino)	Squinobal *Maria-Anna-Catterina Crescenzia* fu Giuseppe-Antonio, ecc., come contro
»	533719	192 50	*Galli Rodolfo* fu Cesare, domiciliato a Firenze	*Galli-De Paratesi Stanislao* fu Cesare, domiciliato a Firenze

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 20 giugno 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 16 luglio 1914, in L. 100,34.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

15 luglio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	95 11 34	93 36 34	94 97 07
3.50 % netto (1902)	94 62 50	92 87 50	94 48 13
3 % lordo	63 50 —	62.30 —	62.80 11

CONCORSI

R. Conservatorio di Santa Chiara in San Miniato

AVVISO

È aperto un concorso per l'insegnamento del disegno e calligrafia e istitutrice nei corsi complementari e normali del R. Conservatorio di Santa Chiara in San Miniato.

Lo stipendio è di L. 500 annue, oltre tutti gli utili della vita interna.

Coloro che intendono di prender parte al concorso debbono inviare al presidente della Commissione amministrativa, entro il termine prescritto dall'avviso, che in nessun caso potrà essere minore di giorni trenta dalla data del bollettino ufficiale in cui l'avviso è pubblicato, la domanda in carta bollata da L. 0,60, col corredo dei seguenti documenti:

a) attestato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante non ha oltrepassato il 35° anno di età;

b) atto di consenso dei parenti o dei tutori se l'aspirante sia minorenne;

c) certificato del medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del Comune di domicilio o di residenza del concorrente, dal quale resulti che questi è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli il facile adempimento dei doveri inerenti all'ufficio;

d) certificato di penalità rilasciata non più di tre mesi prima del termine di chiusura del concorso a comprovare l'immunità da qualunque condotta;

e) certificato di buona moralità rilasciato non più di tre mesi prima del medesimo termine dal sindaco del Comune dove l'aspirante risiede;

f) certificato di cittadinanza italiana;

g) diploma di abilitazione agli insegnamenti pel quale è bandito il concorso o certificato di cui all'art. 2 comma 1 della legge 8 aprile 1906, n. 141;

h) certificato attestante il numero dei punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

i) cenno in carta libera, riassuntivo degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

k) elenco, in carta libera, di tutti i documenti presentati.

Ai documenti prodotti i concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli, che ritengono opportuno di esibire nel proprio interesse e le loro pubblicazioni.

Sono dispensati dal produrre il documento, indicato alla lettera *d*) i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

Nella domanda l'aspirante deve indicare con esattezza la propria dimora ed il luogo ove intende che gli siano restituiti i documenti.

San Miniato, 27 giugno 1914.

Il presidente
C. Ridolfi.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 15 luglio 1914

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta comincia alle 15,10.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Omaggi.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura dell'elenco degli omaggi.

PRESIDENTE. Debbo segnalare al Senato un altro dono del senatore Marinuzzi alla nostra Biblioteca, dove già si serba in apposita sede l'insigne raccolta di libri e manoscritti relativi all'antico diritto siciliano da lui regalata il 27 febbraio 1912.

Ora arricchisce ancora quella raccolta, con altri volumi riguardanti la storia generale ed il diritto ecclesiastico dell'isola, con un Petrarca di Basilea che apparve sottoposto al giudizio dell'inquisizione di Palermo; con delle rare raccolte di giornali politici del 1820 e del 1848; e bastano queste date per far comprendere la loro importanza per la storia di quegli ordini costituzionali.

Io sono sicuro che sarete tutti, come io sono, riconoscenti dell'aiuto che l'amato collega Marinuzzi porge con questi doni ai vostri studi, e all'incremento della Biblioteca, ed apprezzerete il modo

gentile e generoso onde sente i legami verso questo Consesso, che si onora da sua parte di annoverare tra i suoi (Approvazioni).

TOMMASINI. Propone che siano mandati telegraficamente i ringraziamenti dell'Assemblea al senatore Marinuzzi (Approvazioni).

PRESIDENTE. Sarà lieto dare corso alla proposta del senatore Tommasini, certo del consenso del Senato. (Approvazioni).

Per la salute di S. A. R. il Duca d'Aosta.

PRESIDENTE. L'aiutante di campo del Duca d'Aosta invia il seguente telegramma, contenente il bollettino redatto questa mattina alle ore 10 dai medici curanti:

« Lieve diminuzione di temperatura; massima di ieri 39.5; meno vive le sofferenze addominali; ma la persistente debolezza cardiaca e il manifestarsi di una certa reazione nefritica mantengono un carattere di gravità al periodo attuale di malattia ».

Rinnoviamo i nostri fervidi voti che il pericolo sia superato. (Approvazioni).

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI e D'AYALA-VALVA, segretari, danno lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione, e rinviati allo scrutinio segreto:

Provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore (N. 116).

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto dell'8 maggio 1914 nella provincia di Catania e modificazioni alla legge 12 luglio 1912, n. 773 (N. 120).

Modificazioni della legge 4 aprile 1912, n. 297, concernente la spesa straordinaria consolidata dal Ministero dei lavori pubblici (N. 121).

Discussione del disegno di legge: « Proroga dei vincoli della zona monumentale di Roma » (N. 125).

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

DE CUPIS, relatore. Ricorda che sui terreni della zona monumentale di Roma esiste da 27 anni un vincolo del quale ora si chiede la proroga per tre anni.

Richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni dei proprietari; e fa voti perchè trovi il modo di provvedere ai fondi necessari all'acquisto di tali terreni.

Con un articolo poi del disegno di legge s'impone al comune di Roma l'obbligo di prendere in consegna la parte già sistemata della zona; ma da questa assegnazione sono esclusi parecchi fabbricati, adibiti come alloggio per i guardiani e i custodi del nuovo parco, o ad altro scopo.

Non vorrebbe che si facesse obbligo al Municipio di assumere oltre l'onere della manutenzione della zona, anche quello di costruire alloggi per il personale di custodia, e desidera dal ministro qualche dichiarazione al riguardo.

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Nonostante la gravità del vincolo dei terreni della zona monumentale, non è possibile per ora toglierlo; riconosce però che il ministro della pubblica istruzione deve fare in modo che il vincolo cessi acquistando quelle aree.

Purtroppo le attuali condizioni del bilancio non permettono di procedere oggi a quest'acquisto, ma spera che presto le condizioni del tesoro lo consentano.

Circa alla domanda rivoltagli dal senatore De Cupis relativa ai fabbricati esclusi dall'assegnazione al Municipio di Roma, dichiara che provvederà a che siano lasciati in uso al Comune quegli edifizi che fossero necessari alla custodia della zona; e ritiene che Municipio e Ministero potranno facilmente accordarsi, per quella larghezza di criteri che deve sempre aversi nelle trattazioni fra due enti.

DE CUPIS, relatore. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Proroga del termine stabilito dalla legge 6 luglio 1912, n. 734, per la soppressione dei Convitti annessi ai RR. conservatorî di musica di Palermo e di Parma » (N. 126).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

MARIOTTI, relatore. Dà ragione del seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale:

« Il Senato invita il Governo:

a) a proporre, anche prima della scadenza della proroga triennale, la definitiva sistemazione dei Convitti annessi ai Conservatorî musicali di Palermo e di Parma, togliendoli dall'attuale stato d'incertezza ad essi esiziale;

b) a provvedere al trasporto di tutta la musica edita e manoscritta che si conserva nella biblioteca nazionale di Palermo, formandone una apposita biblioteca musicale nei locali di quel Regio Conservatorio;

c) a provvedere che la nuova biblioteca musicale di Palermo e la sezione di musica della biblioteca Palatina di Parma, istituita col R. decreto 14 luglio 1889, n. 6431, (serie III); siano dichiarate autonome amministrativamente dalle rispettive biblioteche nazionali con dotazione propria, e con diritto al deposito della musica edita nel distretto assegnato alla rispettiva biblioteca dall'art. 3 della legge 7 luglio 1910, n. 482, portante modificazioni all'editto della stampa ».

ROSADI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Dichiara, a nome del ministro, di accettare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

Tiene soltanto a fare osservare che una Commissione, della quale faceva parte anche il senatore Torrigiani, era venuta nell'avviso di sopprimere i Conservatorî musicali, perchè ve ne sono alcuni privi di convittori, come accade, ad esempio, per il Conservatorio di Napoli.

Ad ogni modo con l'attuale disegno di legge tale soppressione è rinviata a tre anni; ed in questo periodo sarà possibile formarsi un'idea più precisa sulla necessità di sopprimere o di mantenere i Conservatorî.

MARIOTTI, relatore. Ringrazia il sottosegretario ed il ministro di avere accettato l'ordine del giorno; ma non può convenire nell'osservazione fatta all'onorevole sottosegretario di Stato.

È verissimo che il Conservatorio di Napoli non ha convittori; ma ciò dipende dal fatto, che quelle somme, che avrebbero dovuto servire per l'insegnamento della musica, furono dal Ministero della pubblica istruzione distratte per sopperire a molte spese, come ad esempio, al miglioramento delle condizioni del personale dei Conservatorî, che avrebbero dovuto rimanere a carico del Ministero.

Tale mancanza di fondi ha reso impossibile la vita dei Conservatorî; ed a Parma e a Palermo si fanno sforzi per ridare a questi Istituti l'antica grandezza.

Insiste perchè il Ministero voglia in questo triennio ricercare le cause del peggioramento delle condizioni dei Conservatorî e curare di eliminarle.

MAURIGI, dell'Ufficio centrale. Ringrazia il sottosegretario di Stato delle sue dichiarazioni; ma tiene a far rilevare il carattere e l'importanza del conservatorio di Palermo.

Prega il Governo di voler prendere in considerazione il fatto che una grande parte dei musicanti che si diffondono oltre la frontiera provengono dal conservatorio di Palermo, che merita tutte le cure del Governo.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, che è approvato.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Proroga di agevolazioni tributarie per le case popolari ed economiche » (N. 119).

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del disegno di legge e del seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale:

« Il Senato invita il Governo a provvedere con nuova legge che migliori garanzie assicurino lo scopo cui tendono i sacrifici dello Stato, e sia preclusa la via a fraudolenti speculazioni ».

RAVA, ministro delle finanze. È grato all'Ufficio centrale, che ha dato parere favorevole al disegno di legge e consente in molte delle osservazioni fatte.

In merito poi all'ordine del giorno proposto, spiega che, date le garanzie della nostra legislazione sulle case popolari, e le norme contenute nel vigente regolamento dell'ultima legge al riguardo i timori manifestati dall'Ufficio centrale che molte case, sotto il titolo di case popolari, possano sfuggire all'imposta, non sono giustificati.

Osserva che la costruzione delle case popolari, eccettuate poche grandi città, non ha preso in Italia un grande sviluppo.

Accetta l'invito di presentare una nuova legge, che egli crede necessaria, anche perchè richiesta dal paese, e non mancherà di circondare delle maggiori garanzie gli interessi del fisco.

Quanto all'ultimo inciso dell'ordine del giorno che cioè sia preclusa la via a fraudolente speculazioni, dichiara di non poterlo accettare, perchè il compito di stabilire se esista o meno il carattere di casa popolare spetta al ministro d'agricoltura, industria e commercio, della cui solerzia si rende garante.

DE CUPIS, relatore. Dice che lo spirito della relazione è di ottenere che le case popolari siano veramente tali.

E questo dipende dalle norme, con le quali si deve determinare esattamente il carattere delle case popolari.

Occorre pertanto che tali norme siano nettamente definite e in modo stabile.

Consente che l'ordine del giorno sia modificato, eliminandone l'ultimo inciso.

RAVA, ministro delle finanze. Ringrazia.

L'ordine del giorno, così modificato, è approvato.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano senza osservazioni gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti tributari » (N. 101).

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

BENEVENTANO. La delegazione al Governo contenuta nell'articolo del disegno di legge dovrebbe forse indurre a votar contro; ma poichè l'Ufficio centrale, per ragione di opportunità politica, ha creduto limitarsi ad alcune osservazioni, ne seguirà l'esempio, augurando al Governo di poter affrontare gli ardui problemi economici e sociali che da tempo chieggono una soluzione.

I provvedimenti finanziari debbono avere un duplice scopo: essere utili alla finanza e al benessere pubblico.

Accenna all'alta misura dei tributi in Italia ed alla difettosa procedura per le perizie e gli accertamenti, con il conseguente disagio dei patrimoni.

Non è concetto democratico arrivare alla confisca del patrimonio per il pagamento delle tasse.

Crede che s'imponga l'una o l'altra delle soluzioni: o che si permetta che il contribuente dia allo Stato una parte del patrimonio, o che si concedano prudenti dilazioni per il pagamento delle tasse, senza che ne venga danno all'erario.

La relazione contempla il caso delle successive successioni e riconosce la conseguente sperequazione per il pagamento delle tasse; ma non addita alcun provvedimento.

Nell'imporre le tasse poi si deve considerare che la proprietà fondiaria è non solo gravata dalle tasse governative, ma anche da quelle comunali e provinciali, e che su di essa vi sono non pochi gravami dipendenti da leggi sociali, dalla tassa di bollo, ecc.

A proposito poi dell'art. 8 del disegno di legge annesso, fa notare la sperequazione che si stabilirà fra i diversi contribuenti, dipendente dal fatto che alcune Provincie hanno il catasto ed altre no; ed invita il Governo a correggere tale mancanza di giustizia distributiva, e a far sì che i gravami siano determinati con un concetto unico.

Opportunamente si cominciò coll'aumentare la tassa sugli spiriti per supplire alle deficienze del bilancio; si tratta di una tassa che rende molto e che è poco risentita.

Vengono poi altre tasse, che possono distinguersi in varie categorie.

Una prima categoria è quella delle tasse che colpiscono ciò che è voluttuario, non necessario alla vita dell'uomo: cinematografi, autoscafi, ecc.

Una seconda categoria è costituita da tasse tollerabili, le quali non daranno un gran reddito, pur gravando su cose quasi necessarie: bollo, tassa di porto d'armi, ecc.

Vengono poi le tasse di successione e di registro.

L'oratore si augura che nel preparare la riforma tributaria si pensi ad agevolare, non a deprimere la ricchezza del paese; e fa voti che il Governo risolva il grave problema che gli si para dinanzi, e che, pur valendosi dei provvedimenti che attualmente può escogitare, sappia presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un progetto finanziario e di riforma completa, che costituisca un sistema atto a colpire la rendita, ma a risparmiare il più che si può il capitale (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

MALVEZZI. Considera il progetto di legge in discussione sotto il punto di vista politico, che ha una singolare rilevanza.

È d'accordo col senatore Beneventano, che non senza molta tristezza, si possa parlare di un siffatto disegno di legge, che ha un carattere costituzionalmente così eccezionale.

Ricorda che anche il relatore, senatore Mazziotti, che è dolente di saper malato, nella sua relazione ha accennato a questo concetto.

Non farà colpa all'attuale Gabinetto di questa legge così inusitata, che vincola la libertà di discussione del Senato, il quale subisce la conseguenza di sistemi parlamentari che l'oratore deplora e che desidererebbe non si aggravassero.

L'articolo unico in discussione, mentre accorda la massima fiducia che possa darsi al Ministero, gli attribuisce pure una grave responsabilità; ma l'oratore è convinto che il Ministero di tale fiducia userà con sapienza e discrezione.

Non ritiene possibile che in un anno si possa risolvere la complessa questione di una riforma tributaria generale, e si renderà quindi indispensabile una proroga dell'attuale disegno di legge.

Nè intende muovere biasimo all'on. Carcano e agli altri provetti parlamentari che hanno procurato il rimedio per uscire da una difficile situazione; ma ritiene che il Senato debba riconoscere che la malattia dell'ostruzionismo è una di quelle malattie che vanno studiate ed eliminate in qualunque modo.

L'ostruzionismo non è malattia italiana; esso rappresenta una degenerazione del sistema parlamentare, che non ha precedenti nemmeno nelle discussioni che avvennero nelle assemblee rivoluzionarie francesi.

Il Senato ha gravi doveri da compiere, e ad essi non è mai venuto meno; ma l'oratore si rammarica grandemente della perdita del senatore Arcoleo, che in questa occasione avrebbe certamente parlato, e rilevata la eccezionalità del provvedimento in discussione.

Il Senato lo voterà, ma con la riserva di discutere ampiamente il futuro progetto per la riforma tributaria.

Il presente disegno di legge all'oratore sembra un regresso nella vita parlamentare, e gli ostruzionisti avrebbero meglio provveduto ai casi loro e all'interesse del Paese, se avessero discusso pur largamente, ma con serietà, per ottenere modificazioni veramente democratiche nei proposti tributi.

Loda il Governo, che ha qualificato in modo assai mite gli interminabili discorsi, che sono stati pronunciati nell'altro ramo del Parlamento.

Crede che si sia dimenticata la portata dell'art. 10 dello Statuto, rispetto alle prerogative del Senato, che non sono affatto, in forza di esso, menomate.

Se il Senato oggi non fa un'ampia discussione su questo disegno di legge, ciò dipende da un alto sentimento di patriottismo e dal proposito di non voler privare il Governo dei mezzi necessari a sanare le piaghe del bilancio. (Approvazioni).

Approva che l'on. Rava abbia cancellato dai provvedimenti tributari l'imposta globale sulle successioni.

Accetterà, a suo tempo, l'imposta globale sulla rendita, e questa non sarà compatibile con la tassa di famiglia gravissima e ingiustissima, che egli vorrebbe bandita dal sistema tributario italiano.

Raccomanda al Governo che nella riforma tributaria tenga nel massimo conto le condizioni finanziarie delle provincie, quali anche verranno a risultare in conseguenza dell'allargamento del voto.

Non parlerà di fatti recenti, ma non può non rilevare che il maggior male che affligge l'Italia consiste nella menomazione del concetto di autorità. A rialzare questo concetto il Governo deve provvedere; e l'oratore molto si attende dall'on. Salandra.

Riandando la storia d'Italia sotto i passati Governi, si può spiegare in qual modo questo male abbia attecchito. Erano continue le doglianze contro il mal governo, che cadeva dal feroce al ridicolo. I liberali facevano contro i governanti acerbe critiche, e trasmodavano nella loro azione, in guisa che a poco a poco il concetto di autorità veniva meno.

Ora, occorre più tempo a sanare un popolo che non un individuo; ma in uno Stato veramente popolare nel senso sano, romano e medioevale, non è possibile che l'autorità dello Stato venga diminuita. Invece, non solo gli operai, ma financo taluni magistrati e professori hanno usato un linguaggio poco corretto. Non parla dei celebri ferrovieri.

Si è persino snaturato il concetto santo della patria. È contro questo male che il Governo deve agire, non con la reazione, ma con la fermezza e con la dignità; qualità che non mancano al presente Governo (Approvazioni).

Vi è tutta una esagerazione di espressioni che adulterano il pensiero. Si dimentica che il popolo rappresenta tutte le classi della società, ed è una vera vergogna che si parli di classi e non di popolo.

È di moda dire tutto il male possibile del suffragio universale, che del resto il Senato ha approvato con grandissima maggioranza.

DE CESARE. Ha fatto male.

MALVEZZI. Egli ha votato il disegno di legge e non se ne pente, perchè è un ritorno al diritto romano, che era basato sul concetto della sovranità popolare; concetto proclamato poi nel 1789, credendosi di dire una cosa nuova, ma il concetto era nostro. (Bene).

Tuttavia, egli riconosce gl'inevitabili inconvenienti, che questo sistema deve produrre nel principio della sua applicazione; ma spera che il suffragio universale si tempererà e darà buoni frutti.

Tutte queste dichiarazioni egli ha voluto fare per precisare che il suo discorso non è un discorso da conservatore, non è un discorso di lamentazione, perchè ha nell'animo fissa l'idea, che si traduce in certezza, dello splendido avvenire che attende la nostra patria.

Questa idea crede sia condivisa dal Governo, come anche crede che l'onorevole Salandra sia convinto che noi abbiamo bisogno di essere retti con entusiasmo, affinchè gli spiriti della nazione non siano depressi.

Concludendo ricorda che, secondo il diritto romano, il titolo di Maestà spetta al popolo, e questa maestà del popolo deve essere risollevata. (Approvazioni).

BETTONI. Darà voto favorevole al disegno di legge, convinto che il Governo farà buon uso delle facoltà così ampie che il Parlamento gli accorda.

Tuttavia eleva una voce per deplorare questo strappo alle buone consuetudini e norme parlamentari; e, ciò dicendo, non intende biasimare il Governo, al quale non si può far risalire la responsabilità del presente disegno di legge, che rappresenta un insieme di provvedimenti empirici, i quali dovranno essere corretti con la nuova legge di riforma tributaria su cui il Senato deve oggi poter dire il suo pensiero.

Il pareggio del bilancio, prendendo norma dalla chiusura del presente esercizio, si sarebbe potuto raggiungere anche senza nuovi provvedimenti tributari.

In Italia ha sempre prevalso il concetto di rimaneggiare i vecchi balzelli, che non sono equamente distribuiti, specialmente per ciò che riguarda la tassa prediale.

Raccomanda al Governo che, nella riforma tributaria, tenga conto della necessità di pareggiare il bilancio, di distribuire più equamente i tributi, di riformare quelli locali, di attuare provvedimenti d'indole sociale, e di fare una sana politica del lavoro.

Crede che, per quanto difficile il cômpito, il programma possa essere attuato da un Governo che abbia l'audacia pari alla abilità.

Accenna ai principali provvedimenti di bilancio e sociali per raggiungere lo scopo e per mettere il bilancio in condizione di dar luogo alla riforma tributaria.

In principio la tassa globale darà poco. La tassa sul reddito, in modo progressivo, potrà creare la giusta proporzionalità dei tributi; ma, d'altra parte, bisogna evitare di ferire il concetto della ricchezza, di uccidere ogni specie di iniziativa e di segnare il fallimento economico del paese.

Augura che l'Italia, dopo l'acquisto di una congrua proprietà coloniale, possa raggiungere un giusto assetto finanziario.

Presenta il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri senatori:

« Pur riconoscendo la necessità di approvare il disegno di legge, conseguenza di eccezionali condizioni parlamentari e di imprescendibili necessità di bilancio, confida che ciò non costituisca un precedente, che è da evitare » (Approvazioni).

LEVI CIVITA. Dimostra che il disegno di legge non offende il diritto costituzionale e la facoltà di discussione parlamentare.

Raccomanda al Governo di usare la facoltà di applicare in parte i provvedimenti, e prega il ministro delle finanze di vedere se possa essere elevato il limite dell'estensione delle quote minime.

Non consente nel criterio di estendere agli istituti esteri di educazione la tassa di favore statuita per gli istituti nazionali parificati a quelli di beneficenza.

Vorrebbe pure che fosse esclusa la tassa di bollo per il copialettere, ricordando che, secondo il Codice di commercio, il copialettere dovrebbe essere esente da tasse, e che, quanto alle sentenze definitive, si avesse riguardo a quelle pretoriali e di volontaria giurisdizione, specialmente per i minorenni.

Non ha capito la differenza stabilita tra la tassa sui titoli di rendita al portatore e quelli nominativi; la spinta alla conversione in titoli nominativi non dovrebbe essere aggravata da una tassa.

Anche nell'applicazione della tassa per le legalizzazioni dovrebbero essere presi in considerazione alcuni casi per la moderazione della tassa stessa.

Condivide la fiducia del senatore Bettoni che il Governo possa presentare una riforma tributaria, organica e vivificatrice (Approvazioni).

DELLA TORRE. Le molte raccomandazioni dell'Ufficio centrale vulnerano i propositi del Governo e il disegno di legge.

Vorrebbe che si rinunciasse all'aumento della tassa graduale di

bollo sulle cambiali, o che almeno si applicasse in una misura più ...ue e in una forma più semplice e di facile applicazione.

Non crede poi che la tassa di circolazione istituita per colpire i titoli che cercano evadere al fisco, possa raggiungere pienamente lo scopo: ed a questo proposito si associa alla proposta fatta dall'Ufficio centrale.

L'oratore per quanto non si senta di votare tutte le proposte dell'Ufficio centrale, confida che il Governo vorrà ripetere al Senato le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento.

I recenti disordini non sono solo la conseguenza di un sentimento rivoluzionario; essi sono anche l'indice, oltrechè del disagio della popolazione, della sua impreparazione alla vita politica e pubblica; ed il suffragio universale, se pure ha portato a quei disordini e all'ostruzionismo, che ha reso deficiente la funzione del Parlamento, è stato un esperimento radioso, notevole di vantaggi per le classi sociali, e di incremento per le forze desiderose di bene.

Confida che il Governo si preoccuperà dei gravi problemi che interessano la vita nazionale, e di tutti quei provvedimenti e quelle leggi che sono da ognuno richiesti, e dai legislatori riconosciuti necessari. (Bene).

FRASCARA. È dolente di non vedere al suo posto l'ottimo e diligentissimo relatore, l'amato senatore Mazziotti, cui manda un affettuoso saluto ed augura una piena guarigione.

Ricorda che l'anno scorso, discutendosi il bilancio dell'entrata, espose il convincimento che fosse necessario rinforzare il gettito delle imposte, ed accennò agli spiriti ed ai tabacchi.

Domanda notizie circa il prodotto della tassa sugli spiriti in seguito agli ultimi provvedimenti.

Circa i tabacchi, chiede all'onorevole ministro se non intenda aumentare ancora le scorte di tabacchi grezzi e lavorati, per essere pronto a qualunque evento.

Esaminando rapidamente i provvedimenti tributari, loda il Governo di avere abbandonata la tassa globale sulle successioni, che era stata proposta dal precedente Ministero.

Osserva che le aliquote proposte per le successioni sono assai elevate e prega il Governo di volerle attenuare, specialmente per le successioni in linea retta e fra coniugi.

Desidererebbe anche attenuato l'aumento della tassa di bollo sulla cambiale, istrumento di credito e di commercio di prima necessità.

Esamina l'aumento proposto dall'addizionale alle imposte dirette, ed esorta il Governo a non cedere a chi vorrebbe aumentare gli esoneri in modo non razionale.

In attesa della imposta globale sull'entrata netta, alla quale è favorevole, non perchè ne speri un grande utile alla finanza, ma perchè servirà a meglio proporzionare le imposte al reddito complessivo del contribuente, ritiene che non si debba largheggiare in esoneri di quote, che comprometterebbero tutto il gettito delle imposte, senza notevole vantaggio per alcuno.

Fa notare la forma insolita sotto la quale si presenta il progetto di legge come delegazione di potere dal Parlamento al Governo.

L'equilibrio finanziario è scosso, ma si è in tempo a porvi rimedio con i provvedimenti proposti e con altri.

Ciò che urge di ristabilire è la pace sociale e l'ordine pubblico. (Approvazioni).

L'on. Salandra e i suoi valorosi colleghi, ai quali l'oratore esprime tutta la fiducia, hanno dato prova di abnegazione, accettando la direzione dello Stato in un momento assai difficile.

Ricorda i disordini che funestarono tanta parte del nostro Paese, turbando gravemente la vita economica con inconsulte agitazioni rivoluzionarie, accompagnate da violenze e reati comuni.

Siamo in uno stato di continuo turbamento e di minaccia dell'ordine pubblico.

Se la direzione di statistica riassumesse in dati aritmetici le conseguenze e i danni arrecati dai recenti scioperi e disordini all'economia nazionale, ne verrebbe un quadro istruttivo, che farebbe rinsavire gli agitatori e i loro docili seguaci, che ne sono le vittime più colpite (Bene).

Cita le parole di uno scrittore inglese, che, descrivendo i grandiosi impianti di alcune industrie italiane, notava che fino a 7 od 8 anni or sono l'industriale italiano avrebbe potuto fare temibile concorrenza all'industriale inglese.

Ora il pericolo di tale concorrenza è diminuito, e gli industriali inglesi debbono essere grati ai socialisti italiani.

L'Italia soffre di una crisi socialista maligna che ha seminato l'odio, la ribellione, l'indisciplina.

Se il domani porterà alla follia o farà rinsavire è da vedersi; ma l'orgia continua. A quest'orgia di ribelllione, di disordine, di scioperi politici, di sabotaggio, di anarchia che infesta il paese e impedisce e minaccia troncare la sua promettente ascensione, voi, dice l'oratore, on. Salandra, siete chiamato a porre rimedio insieme ai vostri onorevoli colleghi.

Siate prudenti, ma forti; inspiratevi al vero, al bello, al buono, non temete le vane querimonie ed avrete il plauso della nazione. (Vivi e generali applausi. Molti senatori e parecchi ministri si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione riservando la parola al ministro ed al relatore.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale:

Votanti 115
Favorevoli 95
Contrari 20

(Il Senato approva).

Provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore:

Votanti 115
Favorevoli 100
Contrari 15

(Il Senato approva).

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto dell'8 maggio 1914 nella provincia di Catania e modificazioni alla legge 12 luglio 1912, n. 772:

Votanti 115
Favorevoli 105
Contrari 10

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge 4 aprile 1912, n. 297, concernente la spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici:

Votanti 115
Favorevoli 103
Contrari 12

(Il Senato approva).

Proroga dei vincoli sulla zona monumentale di Roma:

Votanti 115
Favorevoli 102
Contrari 13

(Il Senato approva).

Proroga del termine stabilito dalla legge 6 luglio 1912, n. 734, per la soppressione dei Convitti annessi ai RR. Conservatori di musica di Palermo e di Parma:

Votanti 115
Favorevoli 104
Contrari 11

(Il Senato approva).

Proroga di agevolazioni tributarie per le case popolari ed economiche:

Votanti 115
Favorevoli 102
Contrari 13

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Numerose sono oggi le notizie riguardanti l'Albania, ma nessuna di esse fa sorgere la speranza che presto l'anarchia in cui trovasi quel paese possa cessare. Le preoccupazioni maggiori sono per le conseguenze che può produrre la presa di Vallona, tanto dal lato interno dello Stato albanese, quanto per le complicazioni internazionali cui può dar luogo e che già fanno capolino nella stampa estera. L'Epiro, per il trattato di Londra, fu dalle grandi potenze assegnato al principato d'Albania e la Grecia fu costretta a sgombrare le Provincie epirote, occupate dalle sue truppe. Gli epiroti, sorti in armi con la bandiera autonoma, ritornarono tranquilli dopo i privilegi loro accordati dalla Commissione internazionale di controllo nella conferenza di Corfù.

A che mira ora la nuova insurrezione che vittoriosa s'avanza sopra Vallona? Ecco l'incognita che giustamente proccupa i circoli politici.

I dispacci che dicono delle varie fasi della situazione albanese sono i seguenti:

Durazzo, 14, ore 21. — È stato oggi nuovamente inviato un parlamentare agli insorti con l'incarico di fare queste tre proposte: trattare col popolo di Durazzo, oppure con la Commissione di controllo, e, infine, col Re.

Gli insorti hanno risposto che prima di venire a nuove decisioni avrebbero atteso la caduta di Vallona. Ad ogni modo qualsiasi decisione sarebbe stata presa a Tirana.

È giunta la nave *Erzegovina* con circa 200 profughi, tra i quali si trova il prefetto di Coritza.

Vallona, 14. — Gli epiroti di Chimara, capitanati da Spiromylios, hanno intimato agli abitanti di Bucata di lasciarli liberamente passare, altrimenti incendieranno il paese.

Vienna, 15. — Secondo notizie da Monastir, gli epiroti hanno occupato Biglista e ne hanno disarmato gli abitanti.

Gianina, 15. — La città di Tepeleni è stata occupata dai battaglioni epiroti, che hanno voluto prevenire l'attacco di questa città da parte degl'insorti albanesi.

Vienna, 15. — I giornali hanno da Durazzo, 14, (per radiotelegramma): La situazione non è cambiata. La popolazione della città è demoralizzata a causa della presa di Berat e di Fieri e dell'imminente entrata degl'insorti a Vallona. Questa città è difesa dal capitano Gaillard, giuntovi da Durazzo con un migliaio di volontari, ma cadrà fatalmente in potere dei ribelli. Numerose famiglie sono fuggite da Vallona.

Regna una grande incertezza sulla sorte di Durazzo. I movimenti segnalati nelle posizioni nemiche del Rastbul, che divengono di giorno in giorno più considerevoli, ed alcuni lavori eseguiti sulle posizioni dalle quali furono ritirate le truppe del Governo, e dove sono visibili alcuni cannoni, provocano sempre voci allarmanti, secondo le quali gl'insorti avrebbero intenzione di attaccare la città.

Queste voci hanno prodotto agitazioni, specialmente durante la serata.

Si è detto che un maomettano ha portato da Siak una notizia confidenziale, secondo la quale i ribelli hanno intenzione di attaccare la città nella nottata.

La notizia è stata accolta con molto scetticismo, perchè si ha la convinzione che gli insorti non intraprenderanno nulla contro Durazzo, prima di avere effettuato il congiungimento con le forze che operano dinanzi a Vallona.

Si sono ricevute notizie che gli epiroti si sarebbero già avanzati fino a Dukati.

Vienna, 15. — La *Neue Freie Presse* dice di aver saputo dai circoli diplomatici che sono in corso trattative circa eventuali misure da prendersi di fronte allo stato di anarchia che regna in Albania.

Viene ventilata nuovamente l'idea di un'azione internazionale, poichè nè l'Austria-Ungheria nè l'Italia vogliono da sole intraprendere un'azione.

Per ora le due potenze si limitano a inviare navi da guerra austro-ungheriche e italiane a Vallona e forse anche in altri porti.

***

Il Governo greco continua a smentire che truppe regolari greche siano nelle file degli insorti epiroti ed un comunicato della R. Legazione di Grecia presso il R. Governo, pubblicato ieri dall'*Agenzia Stefani*, dice:

È assolutamente infondato che truppe regolari greche abbiano cooperato colle forze autonome dell'Epiro o che abbiano partecipato alla occupazione di Coritza.

Il Governo ellenico non ha cessato di usare tutta la sua influenza presso gli epiroti e presso Zografos affinchè l'accordo di Corfù sia riconosciuto e perchè le truppe autonome dell'Epiro non avanzino in nessuna maniera verso il nord.

Il Governo ha fatto tutti gli sforzi per richiamare l'attenzione degli epiroti sulla assoluta necessità di non procedere che d'accordo con la Commissione internazionale di controllo, di cui il Governo autonomo dell'Epiro è l'alleato naturale e di intendersi col Governo albanese perchè gli epiroti hanno uguale interesse di questo ad impedire che il movimento insurrezionale si estenda o si consolidi.

***

Il presidente della Repubblica francese, Poincaré, accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri, Viviani, si è imbarcato stamane a Dunkerque per intraprendere il suo viaggio in Russia e nei paesi scandinavi.

Da quanto risulta, tale viaggio non ha importanza politica, e suo scopo precipuo sarà principalmente la restituzione delle visite fatte a Parigi dai Re scandinavi e la riaffermazione dei vincoli esistenti fra la Francia e la Russia.

Il presidente, Poincaré sbarcherà a Cronstadt, e dopo due giorni di residenza in Russia, visiterà Stoccolma, Copenhagen e Cristiania.

***

Ad evitare che si verifichino nuovi deplorevoli incidenti alla frontiera rumena, il Governo bulgaro ha preso severe misure. Esse vengono rese note dal seguente comunicato dell'*Agenzia bulgara* di Sofia:

In seguito agli ultimi incidenti di confine bulgaro-rumeni, il Ministero della guerra decise di richiamare sul fatto l'attenzione del comandante della IV divisione, Preslaw, nonchè di infliggere un biasimo al comandante dell'VIII reggimento e ai comandanti dei battaglioni che lo compongono. I comandanti delle compagnie incaricate della vigilanza dei confini saranno trasferiti. I soldati che si resero colpevoli degli eccessi furono arrestati.

***

Se si deve prestar fede ai numerosi dispacci giunti

dal Messico e da Washington, bisogna ritenere che si sia all'epilogo della questione messicana. Dispacci da Messico, 15, dicono:

Si annuncia ufficialmente che il generale Huerta presenterà le sue dimissioni al Congresso alle 4 del pomeriggio e che Carbajal lo sostituirà.

La famiglia del generale Huerta, i suoi parenti e i suoi amici intimi, sono partiti per Vera Cruz con treno speciale alle 10 di ieri sera. La famiglia del generale Blanquet è anche essa partita. Si crede che i generali Blanquet e Huerta partiranno domani.

Due treni militari con ottocento uomini di truppa hanno preceduto il treno speciale, che è stato seguito da un altro treno con cinquecento soldati.

Queste notizie sono confermate dal seguente dispaccio da Washington 15:

Sebbene il generale Huerta non si trovi tra i funzionari messicani partiti per Vera Cruz a bordo della *Espana*, il Governo di Washington è informato che le dimissioni del generale sono imminenti.

Sulle operazioni militari dei costituzionali, le cui vittorie pare che abbiano deciso il generale Huerta a lasciare il potere, da Monterey, sede del quartiere generale di Carranza, in data di ieri, si telegrafa:

Quaranta treni di truppe costituzionali sono partiti con munizioni ieri per attaccare San Louis De Potosi e Aiguas Calientes.

Si annuncia che il generale Carranza vuole assumere personalmente il comando dei costituzionalisti del sud.

Il generale Villa che ha comprato munizioni a Juarez ha annunciato che calcola di marciare tra otto giorni con tutto il suo esercito contro Messico.

All'ultima ora giungono i seguenti dispacci da Messico:

Il presidente Huerta ha presentato ieri sera le sue dimissioni alla Camera dei deputati per mezzo del ministro degli affari esteri.

Le dimissioni sono state lette e rinviate ad una Commissione che farà la sua relazione alla Camera; questa deciderà poi se deve accettare o respingere le dimissioni.

Parecchi deputati e anche alcuni del pubblico che si trovavano nelle tribune hanno emesso grida di: Viva Huerta!

*** Il Gabinetto si è dimesso.

BIBLIOGRAFIA

Luigi Tonelli: *La tragedia di Gabriele D'Annunzio.* — Remo Sandron, editore, Milano, Palermo, Napoli, 1914. — È un bel volume di oltre trecento pagine, il 61° della pregiata e varia « Biblioteca Sandron di Scienze e Lettere ».

Luigi Tonelli, fin da quando pubblicava quel suo importante studio intorno a *L'evoluzione del Teatro contemporaneo in Italia*, di cui si è diffusamente parlato in queste colonne, prometteva un esame speciale dell'opera drammatica di D'Annunzio; e fin da allora, per gl'indizi che egli porgeva del criterio che lo avrebbe ispirato nel futuro lavoro, noi presagivamo di non poterci trovar di accordo in proposito con il critico valentissimo. L'esame speciale sta ora sotto gli occhi nostri; e, ci piace anzitutto constatarlo, esso è ben degno del suo autore: è, vale a dire, un altro studio dotto, fine, psicologicamente profondo, ed ampio in guisa da investire, non soltanto il teatro, ma tutta la creazione dannunziana. A questa, infatti, si riferisce il Tonelli con minuti ed opportuni richiami per spiegare l'origine, l'indole ed i metodi delle manifestazioni sceniche del poeta, non tralasciando per altra parte di considerarle con acuta indagine in confronto con quelle degli altri principali drammaturghi dei tempi nostri.

Il Tonelli è uno di quei critici - a capo dei quali noi poniamo un altro entusiastico ammiratore di D'Annunzio, il Paolo Orano - che hanno in sè tanta stoffa, naturale ed acquisita, da saper trovare nei libri veramente pregevoli anche ciò che gli autori stessi forse non immaginarono neppure di volervi mettere. Nessuna meraviglia, quindi, che egli scopra ogni sorta di bene nell'opera dannunziana, la quale non si può negare che ne offra una copiosa miniera. Ma non sarebbe male che codesta sottile perspicacia del critico valoroso si esercitasse per equo compenso altresì nello scovare i difetti che non mancano qui, come d'altronde nelle produzioni anche dei migliori; e questo còmpito il Tonelli mostra di non saper assolvere verso il suo preferito autore; il quale così appare ai suoi occhi, non solo grande, il che nessuno contesta, ma addirittura infallibile. Ed ecco perchè egli, tanto severo di fronte agli stessi maestri del Teatro italiano contemporaneo da non trovare nella loro amplissima elaborazione neppure una mezza dozzina di capolavori fra tutti, non esita ad attribuirne tre al solo D'Annunzio. Dove, poi, malgrado il suo entusiasmo, non può sostenere la perfezione del dramma intero, la vede nei caratteri dei protagonisti che ingegnosamente sviscera spiegandone l'azione e cercando giustificarne il linguaggio. Ed è su questo punto che non ci sembra possibile convenire con lui completamente.

Negando al D'Annunzio la qualità di drammaturgo vero e proprio, noi gli abbiamo specialmente mosso appunto per la mancanza in lui frequente di quello che Dante chiamava « freno dell'arte ». E in tutta la sua creazione, infatti, regna sovrana la tendenza a ribellarsi a questo freno; il che, per verità, non stupisce in una mente così immaginosa e così erudita, e riboccante quindi d'idee. Ma, se ciò può ancora passare in altri generi di letteratura, è assolutamente inammissibile nella drammatica, dove siffatta esuberanza, escludendo la naturalezza, toglie la possibilità del lavoro plausibile, nonchè del capolavoro. Or è appunto nelle produzioni sceniche che il Poeta sembra più volentieri soprabbondare. Egli, attraverso i vari generi, dalla tragedia ai misteri, al melodramma, fino alla cinematografia, ha oltrepassato sempre la misura.

Il Tonelli, benchè acuto critico, mostra anche a questo proposito per il Poeta una indulgenza eccessiva. Ammette, è vero, qualche prolissità nei discorsi degl'interlocutori; nota la inopportunità artistica del simbolismo, che annebbia le figure e indebolisce l'azione; ma cerca di scusarle, e ad ogni modo non dà loro quell'importanza che, secondo noi, è in opere sceniche addirittura capitale, a meno che si tratti di drammi....... da non rappresentare. E questo sforzo inteso a palliare gli errori del drammaturgo, anche quando sono in stridente contrasto con i pregi suoi più vantati, pone il critico coscienzioso in talune contraddizioni troppo evidenti anch'esse.

Egli, ad esempio, cita quel tratto della *Francesca da Rimini* in cui Malatestino, sotto la dolorosa stretta di Gianciotto, rivela a costui la colpa della consorte e del fratello Paolo. Quel dialogo è impressionante nella sua sobrietà; e noi stessi vi riconosciamo per una volta tanto un modello di verità scenica. E va bene; ma, a poche pagine di distanza, ecco lodato un brano della *Figlia di Jorio*, nel quale il rustico Aligi e la non colta Mila tubano il loro amore in versi a distici obbligati, con obbligo pure di rima od assonanza.

E più innanzi viene il colmo. Sempre dalla *Figlia di Jorio*, il Tonelli riporta ancora questi altri versi:

La tua parola cangia di colore,
come quando l'ulivo è sotto il vento.
La tua parola è come quando annotta
e sul ciglio del fosso uno si siede
e non segue la via perchè conosce
che arrivare non può dov'è il suo cuore,
quando annotta e l'avemaria non s'ode.

E questa citazione ci si presenta inquadrata nelle seguenti parole del valente critico:

« Per tutta la tragedia, nessuna parte esclusa, è da notarsi un a

straordinaria sobrietà d'espressione, un uso assai parco d'immagini, sempre limpide e fresche, quest'ultime, tratte spontaneamente dalla esperienza semplice e ingenua di chi vive in campagna.

« V'è insomma nella *Figlia di Jorio* una tale purezza, semplicità ed energia d'espressione che non esito ad affermare che essa è di vero gusto ellenico, come davvero pochissime opere italiane ».

Insomma, diremo noi a nostra volta, per D'Annunzio, proprio ogni salmo ha da finire in *Gloria*.

E allora? Allora non c'è che rispondere: *Amen*! E buona notte!

***

Simboli vagneriani di *Vittore Vittori* — Edit. Remo Sandron, Milano, Palermo, Napoli. — Ben a ragione il Vittori pone suggello al suo libro l'indicazione *fine dell'opera*; e chi vorrà anche solo leggerlo superficialmente, se ciò sia possibile, si accorgerà che il lavoro compiuto è una tela così ricca di fili, d'intrecci e di colori, che la mente ne rimarrà non poche volte turbata, per gli sforzi di memoria a cui l'A. costringe, per ripescare nel bagaglio della propria erudizione storica e mitologica ciò che si riferisce a regioni e divinità, ad intrighi di fate e di genî, a scontri di numi e di elementi, non che all'evocazione delle più strane leggende. È quindi un'opera davvero, ed è opera sintetica, la quale per fermo ha richiesto più fatica di quella che sarebbe stata necessaria per scrivere un maggior numero di volumi, descrivendo largamente quanto si è voluto racchiudere in poche pagine. Dalle descrizioni concitate del Vittori si appalesa mirifica la creazione di Riccardo Wagner, ora come gigante che tocca il cielo, ora come gnomo che custodisce le atre caverne, ora vestito della più semplice umanità, ma sempre lo si trova musicista sublime e ad un tempo poeta e filosofo.

Chi rammenta le ostilità a cui andò incontro il Wagner e le pone a confronto dell'entusiasmo ora destato in tutto il mondo, non ne sarà meravigliato, riflettendo che il grande maestro ha dovuto soggiacere alla sorte di tutti i precursori. E tale egli fu, non solo nell'arte musicale, come la si capisce comunemente; ma ben fa notare l'autore e sagacemente dimostra come Wagner intendesse l'arte propria quale arte civile, alta ed ampia e quindi ardua a comprendersi subito, specialmente in quanto essa è intesa ad un fine educativo.

Gli italiani devono essere grati al Vittori, che, pur riconoscendo il vanto di Wagner quale compositore ad unità delle varie manifestazioni dell'arte in rispondenza fra di loro — cioè: la musica, la poesia, l'architettura, la scultura, la pittura — osserva però che anche il Bernini, precorrendo Wagner, fece rappresentare in Roma un'opera nella quale egli fu musicista e poeta, pittore, scultore ed architetto dell'apposito teatro.

Troppo porterebbe in lungo l'esame del lavoro compiuto con tanta convinzione, con tanta simpatia e con tanta dottrina, per assegnare al Wagner il posto che gli compete nell'avvenire, forse assai più luminoso di quello assegnatogli ora. Per spiegare quanto contengono i *Simboli vagneriani*, bisogna sentirne tutta la potenza ed essere nati ai sentimenti che l'arte del gran maestro risveglia, sentimenti d'amore, che dopo aspre battaglie culminano in un fine, che è il bene umano, ossia, secondo Wagner, la redenzione dell'uomo dalla schiavitù di se stesso e degli idoli convenzionali e l'ascensione nelle sfere dell'altruismo.

L'opera del Vittori merita di essere letta, studiata, ristampata e diffusa.

B.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, per onorare la memoria del compianto generale Alberto Pollio, ha costituito una dote di lire 25,000 a ciascuna delle tre figlie di lui, analogamente a quanto già aveva fatto per la figlia del valoroso generale Salsa.

Continua l'interessamento generale per la salute di S. A. R. il duca d'Aosta.

Giungono continuamente alla Reggia di Capodimonte numerosi telegrammi dalle Corti estere chiedenti notizie sullo stato dell'augusto infermo.

Tra i telegrammi si notano quelli delle LL. MM. il Re di Spagna, il Re d'Inghilterra, lo Czar di Russia e lo Czar di Bulgaria.

S. A. R. la duchessa Elena risponde personalmente.

S. A. R. il conte di Torino, giunto ieri, alle 12,50, a Napoli, si recò immediatamente alla Reggia di Capodimonte a visitarvi S. A. R. il duca d'Aosta.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per domani alle 16.30 in seduta pubblica. Numerose proposte vennero aggiunte all'ordine del giorno, fra le quali due mozioni per la istituzione di un ufficio del lavoro, i ricorsi elettorali e la nomina dei membri delle varie Commissioni ora dimissionarie.

Colonie estive marine. — Iermattina cento bambini delle scuole municipali di Roma partirono per la marina di Pescara, accompagnati da tre insegnanti e quattro custodi e dal dottor prof. Enrico d'Anna, il quale visiterà tutti i bambini al loro arrivo, per constatarne le condizioni fisiche all'inizio della cura.

La piccola carovana era lieta, chiassosa, quasi presaga del bene che avrebbe avuto.

L'addio di tanti parenti bene auguranti fu commovente.

In rappresentanza del sindaco assistette il comm. prof. Valli assessore per la pubblica istruzione, il quale convinto della bontà e della dignità della istituzione, promise il più largo e pratico interessamento per la filantropica istituzione.

Erano pure presenti parecchi insegnanti con le loro famiglie.

*** Pure iermattina è partita per Civitavecchia la prima squadra della « Colonia marina per adulte ».

Erano presenti alla partenza, oltre i parenti delle bagnanti, numerose persone che si interessano e seguono con ammirazione lo sviluppo di questa utilissima forma di carità.

Si fecero rappresentare il Ministero della pubblica istruzione, il prefetto e il sindaco.

Scuole e servizio militare. — In seguito a sollecitazioni fatte dal Ministero della pubblica istruzione il ministro della guerra ha dato disposizioni telegrafiche ai comandi dei corpi d'armata, perchè, in analogia al vigente regolamento, ai richiamati della classe del 1891, candidati agli esami di licenza nelle scuole medie, siano concesse brevi licenze, per compiere gli esami suddetti.

Ad un piccolo eroe. — Domenica scorsa a Riva di Trento, ebbe luogo una bella e commovente solennità. Il podestà Gedeone Bernardinelli, per incarico espressamente avuto da S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, a mezzo del console italiano di Innsbruck, ha consegnato la medaglia d'argento al valore civile conferita da S. M. il Re Vittorio Emanuele al fanciullo dodicenne Vito Michelini, nato a Verona, ma residente a Riva con la famiglia.

Il Michelini nell'agosto dello scorso anno si gettava eroicamente nel lago di Garda e riusciva con grande pericolo della sua vita a salvare un bambino di cinque anni che vi era accidentalmente caduto.

Per il commercio italo-spagnuolo. — A Madrid, ieri, le LL. EE. il ministro di Stato e l'ambasciatore d'Italia hanno scambiato le ratifiche del trattato di commercio italo-spagnuolo.

Arrivo. — Un telegramma da Tripoli avvisa che è giunto ieri colà il generale Zuccari, ricevuto dal governatore, generale Garioni. Si tratterrà alcuni giorni.

Concorso musicale. — La Commissione giudicatrice del concorso Cormick per l'assegnazione di un premio di L. 20 mila ad un'opera di autore italiano nuovo alle scene liriche, ha terminato a Parma l'esame delle trentanove opere presentate ed ha designato vincente il concorso stesso l'opera *Erica*, del maestro Giovanni Pennacchio, capo-banda del settantesimo reggimento fanteria.

L'opera sarà rappresentata nel settembre prossimo nel teatro Reinach dell'anzidetta città, a spese del maestro Cleofonte Campanini.

Il secondo posto della graduatoria è stato assegnato al parmense maestro Bruno Barilli.

Marina mercantile. — Il *Taormina*, del Lloyd italiano, è giunto a New York e proseguirà per Filadelfia. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd sabaudo, è partito da Santos per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 15. — *Camera dei deputati.* — Continuando la discussione della legge tributaria il ministro delle finanze Teleszaky rileva che alcuni oratori dell'opposizione hanno cercato di descrivere sotto un aspetto molto sfavorevole la situazione finanziaria del paese.

Essi hanno detto che il bilancio presenta un enorme disavanzo e che questo potè essere coperto soltanto mediante l'emissione di prestiti.

Se questa tesi, continua il ministro della finanze, fosse giusta, se cioè il disavanzo potesse essere nascosto, per il fatto che furono compresi nel bilancio redditi provenienti dai prestiti allora tale varrebbe anche per tutti i bilanci precedenti fin dal 1907, quindi anche per quei bilanci che furono fatti dagli uomini dell'opposizione stessa.

Ritengo però che i signori dell'opposizione non siano neppure essi persuasi che il credito di stato dell'Ungheria versi in così tristi condizioni come essi affermano (Vive approvazioni da parte della destra, rumori sui banchi della sinistra).

Il conte Apponyi alla fine della seduta presenterà la seguente interpellanza: Considerato che dai giornali è stata diffusa la notizia che la sicurezza della vita e della proprietà dei sudditi austro-ungarici residenti nella Serbia e specialmente di quelli residenti a Belgrado sarebbe minacciata, considerato poi che il nostro ministro a Belgrado ha infatti il 13 corrente prese straordinarie misure di precauzione, e per meglio dire le ha domandate al Governo serbo per prevenire certi pericoli, e considerato infine che in casi simili soltanto la esposizione del vero stato delle cose fatta ufficialmente dai fattori responsabili può tranquillare il pubblico, io domando al presidente del Consiglio, se egli è disposto a comunicare alla Camera lo stato di cose ufficialmente accertato.

Il presidente del Consiglio conte Tisza risponde all'interpellanza del deputato di opposizione Szmereszanyi sull'attentato di Serajevo in rapporto col movimento panserbo.

Il conte Tisza dichiara che può dire quali debbono essere le relazioni con la Serbia ma non può dire il metodo da seguire, poichè una decisione non è stata presa.

Tutti gli uomini responsabili della politica estera hanno la coscienza dei gravi interessi che si collegano col mantenimento della pace. Ma d'altra parte occorre prendere in considerazione che uno Stato il quale consideri la possibilità di una guerra, come ultima ratio quando tutti gli altri mezzi sono stati esauriti abdicherebbe alla sua qualità di Stato (Approvazioni generali).

Il conte Tisza confuta l'opinione pessimista che la Bosnia-Erzegovina sia minata dalla rivoluzione. Non occorrono provvedimenti straordinari; noi possiamo combattere i sintomi di agitazione panserba con mezzi energici senza cambiare radicalmente il sistema attuale (Approvazioni).

Il conte Tisza risponde poscia all'interpellanza del conte Apponyi sulla situazione dei sudditi austro-ungarici a Belgrado.

Il conte Tisza dichiara che domenica scorsa il ministro di Austria-Ungheria ricevette informazioni che sembravano serie, di dimostrazioni minacciose contro i sudditi austro-ungarici. Egli pregò allora le autorità serbe di prendere i necessari provvedimenti di sicurezza, ciò che essi fecero. Però le informazioni di attacchi fortunatamente non si realizzarono e nulla vi è nella condotta della popolazione di Belgrado che consente di credere che essa progetti dimostrazioni ostili contro l'Austria-Ungheria.

La maggioranza della Camera ha preso atto della risposta del conte Tisza.

LONDRA, 15. — Nel momento in cui Mac Kinnon Wood, segretario di Stato per la Scozia, lasciava il suo domicilio, due suffragiste lo hanno assalito e preso a frustate.

Le suffragiste sono state arrestate.

CHERBOURG, 15. — La squadra del vice ammiraglio Lebrisse ha lasciato Cherbourg diretta a Dunkerque ove il presidente della Repubblica si imbarca per la Russia.

LONDRA, 15. — *Camera dei lordi.* — Si respinge con 117 voti contro 49 il bill che abolisce il privilegio di certi elettori di votare parecchie volte durante la stessa elezione. Questo bill era stato presentato per la seconda volta alla Camera dei lordi conformemente al *Parliament Act.*

LONDRA, 15. — L'esperimento di mobilizzazione navale è stato oggi completo.

Quattrocentonovantatre navi sono ora completamente equipaggiate e 316 si ritireranno a Spithead.

LONDRA, 15. — L'anticipato ritorno a Londra di sir E. Carson dall'Ulster si attribuisce all'inizio dei negoziati definitivi fra l'opposizione e il Gabinetto per trovare la formula del compromesso. Sir E. Carson venne infatti richiamato d'urgenza da Bonar Law, leader dell'opposizione.

La campagna dei giornali conservatori in favore dell'Ulster è immediatamente cessata.

PARIGI, 15. — Il Senato, avendo mantenuto le sue decisioni circa l'articolo del progetto d'imposta sul reddito relativo alla tassazione dopo decesso, il ministro delle finanze ha proposto un testo transazionale che è stato approvato dalla Camera e dal Senato. Così il bilancio è stato definitivamente approvato e la sessione è stata chiusa.

Il ministro Neulens ha presentato alla Camera prima della chiusura della seduta il bilancio per il 1915.

PARIGI, 15. — Il Senato ha approvato stamane il bilancio, ma parecchie divergenze sussistono fra le due assemblee.

Il Senato ha specialmente respinto per la seconda volta l'articolo del progetto di imposta sul reddito relativo alla tassazione dopo il decesso.

Il Senato si è aggiornato al pomeriggio alle 2.30.

PARIGI, 15. *Camera dei deputati.* — Il generale Pedoya, presidente della Commissione dell'esercito, chiede per la Commissione della Camera poteri eguali a quelli che sono stati dati alla Commissione senatoriale.

Il presidente del Consiglio Viviani fa osservare che la Commis-

sione del bilancio ha il diritto di far controllare le spese militari da una sotto Commissione alla quale collaborino parecchi membri della Commissione dell'esercito.

Il generale Pedoya accetta questa proposta, ma parecchi altri oratori intervengono e Driant solleva un viva tumulto dichiarando che si prepara una campagna tendente a sostituire al generale Jeffre il generale Barrail, nella carica di capo dello stato maggiore. Driant fa appello alla testimonianza del generale Pedoya e conferma la dichiarazione.

Il ministro della guerra Messimy supplica la Camera di non smarrirsi in questioni di persone e promette di portare la sua più franca e leale collaborazione per il contròllo dell'impiego dei nuovi crediti votati (Applausi a sinistra).

Jaurès fa osservare che i fatti riferiti da Humbert al Senato sono conosciuti da molto tempo.

Parlano vari altri oratori in mezzo ai rumori. Infine il presidente Deschanel fa osservare che il progetto di mozione Pedoya è stato ritirato e che non vi è più nulla in discussione.

Il ministro delle finanze, Noulens, presenta il bilancio. La Camera mantiene con 313 voti contro 214, contrariamente al voto del Senato, l'articolo del progetto di imposta sul reddito, relativo alla tassazione dopo decesso. L'insieme del bilancio è approvato con 375 voti contro 103.

La seduta è rinviata al pomeriggio.

SOFIA, 16. — In seguito al violento ostruzionismo dell'opposizione, la seduta della Sobranje ha dovuto essere sospesa tre volte

Al principio della seduta, l'opposizione ha fatto leggere una dichiarazione che enumera i difetti del prestito concluso, che l'opposizione considera disonorevole e fatale per il paese, le cui risorse sono sperperate senza profitto; e afferma che la firma di un simile contratto da parte di un ministro bulgaro, mentre vi è la possibilità di trovare altrove un prestito a migliori condizioni, senza sacrifici di concessioni economiche nè di impegni politici, è un delitto contro la dignità e il credito della Bulgaria. Come la presentazione di tale contratto alla Sobranje è una provocazione contro il popolo bulgaro, la sua ratifica costituirebbe un pericoloso colpo all'indipendenza economica e finanziaria del paese.

La lettura di questo documento ha provocato violente proteste sui banchi della maggioranza.

I due gruppi socialisti hanno fatto altre due dichiarazioni nello stesso senso.

Un alterco è avvenuto fra il ministro della pubblica istruzione Patcheff e il capo dei democratici Malinoff, a proposito di un comunicato, pubblicato recentemente dalla Legazione di Russia, sulla questione del prestito bulgaro.

Patcheff ha detto che Malinoff è uno straniero agli ordini della Legazione di Russia.

L'opposizione ha protestato rumorosamente contro queste parole. Ne è seguito un tumulto infernale.

L'opposizione è decisa ad impedire ad ogni costo la discussione del prestito.

SOFIA, 16. — Alla terza ripresa della seduta della Sobranje un deputato dell'opposizione ha nuovamente protestato contro il prestito.

Egli dichiara che l'opposizione non cesserà l'ostruzionismo fino a che il Governo non avrà ritirato il progetto sul prestito.

Radoslavoff si alza allora e fa appello ai deputati pregandoli di discutere il prestito con la calma che si conviene, dopo aver ascoltato il relatore, senza di che il presidente applicherebbe le sanzioni previste dal regolamento.

I deputati della maggioranza circondano il banco dei ministri e la tribuna.

Il relatore sale alla tribuna e dà lettura della relazione sul progetto di legge relativo alle convenzioni firmate pel prestito.

Durante questa lettura il rumore continua sempre più forte.

I deputati dell'opposizione esasperati gettano palle di carta e dei libri contro il banco dei ministri.

I deputati della maggioranza allora fanno altrettanto.

In mezzo a questo tumulto il presidente invita gli oratori iscritti a prendere la parola.

La sua voce è coperta dal baccano che aumenta e impedisce di far capire qualsiasi parola. Nessuno risponde all'invito del presidente.

Questi mette allora il progetto ai voti. Tutta la maggioranza alza la mano.

Il presidente proclama allora l'approvazione del progetto di prestito e toglie la seduta.

I deputati della maggioranza applaudiscono lungamente, mentre l'opposizione lancia grida violente.

Dopo tolta la seduta, le discussioni continuano per lungo tempo nell'aula e nei corridoi.

PARIGI, 16. — La Commissione del bilancio della Camera ha nominato Metin relatore generale in sostituzione di Clementel.

La Commissione ha poi designato i membri che parteciperanno al controllo delle spese per la difesa nazionale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

15 luglio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	762.0
Termometro centigrado al nord	30.4
Tensione del vapore, in mm.	14.13
Umidità relativa, in centesimi	44
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	2
Stato del cielo	1/4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	31.6
Temperatura minima, id.	19.9
Pioggia in mm.	—

15 luglio 1914.

In Europa: pressione massima di ... sull'Islanda, minima di 755 sul Mare del Nord.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque diminuito intorno ad 1 mm.; temperatura prevalentemente aumentata, cielo coperto nel Veneto, vario in Liguria, quasi sereno altrove; pioggierelle o qualche temporale lungo l'Appennino.

Barometro: massimo 763 sulle Alpi e Sicilia, minimo di 761 sul Canale d'Otranto.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti deboli 4° quadrante, cielo vario con qualche temporale nelle località alpine, temperatura elevata.

Regioni appenniniche: venti deboli 4° quadrante, cielo vario, temperatura elevata.

Versante Adriatico: venti deboli 1° quadrante, cielo vario con qualche temporale sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato Canale Otranto.

Versante Tirrenico: venti moderati 3° quadrante, cielo vario con temporali sulla Liguria e Toscana, temperatura stazionaria, mare mosso.

Versante Jonico: venti moderati intorno ponente, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso.

Coste Libiche: venti deboli 3° quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 15 luglio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	calmo	27 0	22 0
Genova	nebbioso	calmo	25 0	21 0
Spezia	1|2 coperto	calmo	26 0	20 0
Piemonte				
Cuneo	1|2 coperto	—	29 0	21 0
Torino	1|4 coperto	—	29 0	21 0
Alessandria	1|4 coperto	—	31 0	21 0
Novara	sereno	—	32 0	21 0
Domodossola	3|4 coperto	—	30 0	18 0
Lombardia.				
Pavia	sereno	—	32 0	18 0
Milano	sereno	—	34 0	21 0
Como	3|4 coperto	—	31 0	22 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	28 0	21 0
Brescia	sereno	—	30 0	20 0
Cremona	sereno	—	34 0	21 0
Mantova	sereno	—	31 0	22 0
Veneto.				
Verona	sereno	—	31 0	20 0
Belluno	sereno	—	29 0	18 0
Udine	sereno	—	30 0	20 0
Treviso	sereno	—	31 0	20 0
Vicenza	sereno	—	29 0	20 0
Venezia	sereno	calmo	29 0	23 0
Padova	sereno	—	30 0	20 0
Rovigo	sereno	—	31 0	21 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	sereno	—	30 0	21 0
Parma	sereno	—	30 0	21 0
Reggio Emilia	1|4 coperto	—	31 0	20 0
Modena	1|2 coperto	—	29 0	21 0
Ferrara	1|4 coperto	—	30 0	20 0
Bologna	sereno	—	29 0	23 0
Forlì	sereno	—	30 0	20 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	sereno	calmo	28 0	17 0
Ancona	sereno	calmo	29 0	22 0
Urbino	sereno	—	26 0	20 0
Macerata	sereno	—	28 0	22 0
Ascoli Piceno	sereno	—	28 0	18 0
Perugia	sereno	—	27 0	15 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana				
Lucca	nebbioso	—	29 0	18 0
Pisa	sereno	—	28 0	17 0
Livorno	coperto	legg. mosso	27 0	17 0
Firenze	sereno	—	32 0	18 0
Arezzo	sereno	—	31 0	18 0
Siena	nebbioso	—	—	19 0
Grosseto	sereno	—	30 0	18 0
Lazio.				
Roma	sereno	—	30 0	20 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	31 0	15 0
Chieti	sereno	—	27 0	20 0
Aquila	sereno	—	27 0	15 0
Agnone	sereno	—	24 0	15 0
Foggia	sereno	—	31 0	20 0
Bari	sereno	calmo	26 0	20 0
Lecce	sereno	—	29 0	19 0
Taranto	sereno	calmo	31 0	18 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	31 0	19 0
Napoli	sereno	calmo	28 0	20 0
Benevento	1|4 coperto	—	28 0	16 0
Avellino	sereno	—	26 0	15 0
Mileto	sereno	—	30 0	16 0
Potenza	sereno	—	24 0	16 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	21 0	11 0
Sicilia.				
Trapani	sereno	calmo	26 0	19 0
Palermo	sereno	calmo	30 0	17 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	28 0	21 0
Messina	sereno	calmo	31 0	22 0
Catania	sereno	calmo	30 0	21 0
Siracusa	1|4 coperto	calmo	32 0	20 0
Sardegna.				
Sassari	sereno	—	27 0	20 0
Cagliari	3|4 coperto	calmo	32 0	19 0
Libia.				
Tripoli	sereno	calmo	27 0	20 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLERIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.